

# Guida di San Piero a Sieve

*Una storia lunga  
più di  
1000 anni...*



Con il Patrocinio del  
Comune di Scarperia e San Piero  
e della



**PRO  
LOCO  
S. PIERO  
A SIEVE**

## STORIA

Fra delle tre chiese San Piero a Sieve è stato un punto strategico di passaggio tra la Valdelsa e la Valle dell'Arno.

**PREISTORIA.** Vi sono state rinvenute numerose testimonianze dal Paleolitico medio (trapani di selce).

**ETA' ETRUSCO-ROMANA.** Morite per il periodo etrusco sono venuti alla luce una necropoli, un centro di produzione argintaria del VI sec. a.C. presso la località "Le Menti", una tomba arcaica alle Mozzette ed un cippo di tipo "secotiano" al Trebbio del VI sec. a.C., per il periodo romano non disponiamo di numerose documentazioni ad eccezione della toponomastica e di alcuni resti ceramici e laterizi.

**ETA' MEDIEVALE.** Abbiamo testimonianze sia profane (i castelli di Spugnolo, Montezaccato, il Trebbio e lo stesso insediamento di San Piero) che sacre (la pieve risalente al 1016, la più antica del Mugello, l'Oratorio della Compagnia, la chiesa di Santa Maria e Niccolò a Spugnolo, la chiesa di Santo Stefano a Cornetolo, San Giusto a Fortuna, San Jacopo a Coldai, San Michele e Luogignano, il Convento del Bosco ai Frati).

**ETA' RINASCIMENTALE.** In questo periodo il Mugello attraversa il periodo di massimo splendore grazie alla famiglia dei Medici che ha origine nel Mugello. In questo periodo si struttura ancora oggi esistente: il Convento di Bosco ai Frati, Villa Adami, villa Le Mozzette, Villa Schifanoia, Villa Cafaggiolo, il Trebbio e la fortezza di San Martino.

**ETA' MODERNA E CONTEMPORANEA.** Dopo questo momento di splendore, il paese attraversa un lungo periodo di crisi economica e culturale fino alla costruzione della ferrovia alla fine del XIX secolo. Nella II guerra mondiale San Piero svolge un ruolo importante nella guerra partigiana contro il fascismo.

Dal 2014, in seguito alla fusione dei due Comuni di Scarpinea e San Piero a Sieve, è stato creato il nuovo Comune di Scarpinea e San Piero. Nel Comune ufficiale, sulla sfondata blu campeggiano le chiavi sormontate dalla torre pontificia che rappresenta San Piero a Sieve, mentre sulla sfondata chiara emerge il giglio rosso di Firenze, emblema di Scarpinea.



## CONVENTO DEL BOSCO AI FRATI

Il Convento del Bosco ai Frati si trova nella frazione di Lucignano ed è circondato da un bosco di cerri da cui deriva il suo nome. Fondata da un ramo della famiglia degli Ubaldini nel V secolo, è considerato uno dei più antichi della Toscana. Secondo le fonti storiche il convento fu affidato ai frati Francescani a partire dal 1202, probabilmente in occasione del passaggio di San Francesco a Borgo San Lorenzo. Qui vi soggiornò anche San Buonaventura, a cui è dedicata la chiesa del convento. In seguito alla peste del 1348 il convento venne quasi totalmente abbandonato. Il complesso fu ridato dopo che fu acquistato nel 1420 da Cosimo dei Medici il quale ne commissionò il rifacimento e la ristrutturazione, affidando l'incarico a Michelozzo. Il celebre architetto si occupò dell'ampianamento della chiesa e del ripristino della realizzazione del campanile, della sacrestia, del chiostro, della sistema e del portico a colonne anteposto alla facciata esterna della chiesa, infine costruì il dormitorio con 14 celle per i frati.

Alla metà del Quattrocento risale la cattedra di altare di Beato Angelico, oggi nel Museo di San Marco, e quella di Nicola Franchini con la Resurrezione di San Lazzaro (1561), ora agli Uffizi. Insieme l'istituto codici miniati della biblioteca medica del convento si trovano nella Biblioteca Laurenziana di Firenze. Nel 1818 l'avvento di Napoleone causò numerose perdite al complesso, dai quali i frati vennero allontanati. Con l'Unità d'Italia si verificò la soppressione dei beni conventuali, questi vennero messi all'asta dallo Stato. Acquistati dal Marchese Garzi, furono restituiti ai francescani nel 1909. L'interno si sviluppa a navata unica suddivisa in tre campate con volte a crociera su pilastri e nervature in pietra serena. L'abside con tre finestre ha capitelli parali recanti lo stemma di Cosimo dei Medici.

Dal atrio classico, tramite un portale monumentale, si accede alla sala capitolare. Stanza dei Medici, che ospita un piccolo Museo di arte sacra, dove è conservato, oltre ai doni lasciati dal primo Medici al convento, il prezioso Crocifisso ligneo del 1440, scolpito nel 1550 e da lui attribuito a Donatello. Il Museo ospita anche paramenti e arredi sacri, libri, incunabili e oggetti di culto del convento. Il chiostro collega il refettorio michelozziano con la torre guardiana, sui quali si affacciano le celle destinate all'abitazione dei frati, nel quale, inserita sulla porta, si trova una cornice della manifattura di Cafaggiolo e sulla porta di fondo l'ultima Cena, rilievo in terracotta di Pietro Edouardo Ross (1874-1934). Adiacente si trova la nuova sala capitolare con dipinti dei secoli XVI e XVII e vari arredi lignei. Per visite guidate (115) e info: 348.403328-05484111 - Ingresso a offerta libera.



## PIEVE DI SAN PIETRO



Fondata nel 1018, è l'edificio sacro più importante del borgo ed è una delle pievi più antiche del Mugello. I Medici ne ebbero il patronato, dotandola di molti arredi. Tra i suoi piovani si dice che vi fosse anche Leone X dei Medici, prima di divenire papa.

La pieve, di impianto romanico, è stata costruita in bozza di pietra disposte con la tecnica del filareto; all'interno è scandita da tre navate con pilastri quadrangolari. Conserva, nella navata di sinistra, un fonte battesimale esagonale in terracotta invetriata bianca e quella di Luca dalla Robbia (1508-1516), decorato con episodi della vita di S. Giovanni Battista. Nei sei angoli è presente lo stemma policromo della famiglia Medici. Sull'altare maggiore è presente un crocifisso ligneo cinquecentesco, attribuito a Raffaello da Montelupo, artista della cerchia di Michelangelo Buonarroti.

Il campanile di impianto seicentesco, è stato rifatto completamente nel 1916. Sullo spazio antistante la chiesa è collocata una statua in pietra di S. Pietro apostolo, di Giuliano Ticcanti (1768), danneggiata dalla guerra e poi qui ricollocata nel 1949. Fra gli altri oggetti di pregio artistico conservati nel complesso della Pieve, sono da ricordare una tavola raffigurante la Vergine col Bambino attribuita a Lorenzo di Credi, una terracotta policroma del XV secolo della scuola del Ghiberti, raffigurante anch'essa la Vergine col Bambino e un tabernacolo, posto nel cortile della Maddalena, con l'Annunciazione di Antonio Bertini, illustra sculture nate a San Piero nel 1904. In occasione del Millennio dalla sua edificazione, nel 2018 la chiesa ha subito importanti lavori: il restauro della facciata, dei portici e della vorata centrale e il rifacimento completo del sagrato con una nuova pavimentazione in pietra. Esso consente l'accesso alla Pieve millenaria che al Forno della Remembranza, che custodisce la memoria dei caduti delle due guerre mondiali. Punto centrale dell'abitato di San Piero a Sieve, il sagrato da sempre rappresenta un luogo di scambio e socializzazione per i cittadini. Davanti alla Pieve si segue l'Oratorio della Compagnia, sul lato dove, dal 1275, opera un luttuoso ospedale del borgo, destinato all'ospitalità di pellegrini e viandanti. Ne è testimonianza una lapide in pietra posta sul fianco dell'Oratorio, in via della Compagnia.



## IL CASTELLO DI CAFAGGIOLO



Con il gioco armonico delle sue forme geometriche, la Villa di Cafaggiolo, insieme a quella del Trebbio, si collega direttamente alle origini dei Medici. Con lo scopo di ricordare ai propri discendenti l'origine della famiglia, tra il 1428 e il 1451 Cosimo I Vecchio incaricò Michelozzo di costruire, sulle stive di una fortezza medievale, una residenza per la famiglia Medici. Nacque così la Villa di Cafaggiolo che presenta una curiosità: si posta al confine tra San Piero a Sieve e Barberino di Mugello con alcune parti in un comune, altre nell'altro.

Cafaggiolo è un degli esempi più significativi di "villa nel contado", dimora estiva per le famiglie della borghesia, elemento distintivo e simbolo della propria posizione sociale. La facciata si compone di due blocchi laterali collegati da un muro merletto nel cui massiccio torrione in origine i torrioni erano due, uno dei quali in posizione arretrata e centrale), attorniato qui si accede all'interno. Mentre l'elemento più caratteristico di una fortezza, all'interno Michelozzo ha voluto realizzare un ambiente confortevole e armonico, con saloni ampi e luminosi, dove Lorenzo e Giuliano dei Medici passarono gran parte della giovinezza e dove si incontrarono principi, prete, eredi e letterati. All'apice del suo splendore la villa ospitò la fabbrica delle lenzuola marchiole.

L'abitato il ramo mediceo, la residenza passò, nel 1778 ai Lorenze e nel 1864 ai principi Borghese.

Adesso il Castello di Cafaggiolo appartiene alla famiglia argentina Lowenthal, che intende trasformare questa dimora storica in un grande resort di lusso, nel rispetto del valore storico, architettonico e paesaggistico del complesso monumentale.

Nel 2013 la Villa è stata dichiarata Patrimonio UNESCO, insieme al Castello del Trebbio.



## FORTEZZA DI SAN MARTINO

La fortezza di S. Martino, considerata una delle più estese e complesse fortificazioni d'Italia, fu fatta costruire da Gemino I dei Medici, su progetto di Bernardo Rossini e Simone Campi, con posa della prima pietra il 30 giugno 1559 e venne portata a completamento, probabilmente nell'estate dicembre del 1560, da Bernardo Rossini, che subentrò alla morte del Lanzi.

Realizzata un secolo dopo il Trebbio e Cafaggiolo, la fortezza si poneva come garanzia della sicurezza della città e di San Piero, ma non ebbe concretamente mai un impiego diretto costato per molto tempo un eccezionale deterrente strategico di "dissuasione". Il suo scopo iniziale era quello di difendere e salvaguardare i possedimenti della famiglia e dello Stato fiorentino, oltre che delle popolazioni locali, stanche dei saccheggi perpetrati da eserciti e bande private dei nord.

La struttura presenta una pianta irregolare, vicina alla forma di rettangolo, formata da cortine intervallate da otto bastioni, rinforzata da ben nove bastioni e due porte, la Ferronina a sud e la Borgognese a nord. All'interno dell'imponente cinta, in posizione sopraelevata vicino alla porta Ferronina, si erge il Mastio, detto "il cavaliere e cavallo", un forte di dimensioni più piccole anch'esso con forme irregolari e cinque torri, dotate di una bastionone e di una campagna che serviva per dare il segnale. All'interno si trovano una cappella e ampi sotterranei tra i quali uno che permetteva di raggiungere con i cavalli l'Humo Sieve. Era inoltre dotata di sistemi edificati per resistere agli assedi, come cisterni, magazzini per viveri ed armi, casematte, cinque mura a vento, ammassi e torri per fondere cannoni.

Più volte rimangiata e restaurata dopo il terremoto del 1752, la fortezza di San Martino fu smantellata nel 1784 dal granduca di Toscana Leopoldo II, che la giudicò inutile e dispendiosa e al suo interno incaricò ad abitare i contadini della zona. Durante l'occupazione francese del marzo 1799 le cannoniere furono adatte a fuciliere per le armi leggere del presidio napoleonico. Successivamente e definitivamente abbandonata fu utilizzata come rifugio durante l'ultima guerra.

Attualmente la fortezza è di proprietà privata e non è visitabile, ma è in atto un intervento di ristrutturazione e consolidamento.



## DUE PATRIMONI DELL'UMANITÀ

### IL CASTELLO DI CAFAGGIOLO



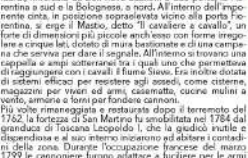
Dall'alto di un colle, a 302 m. sul livello del mare, il castello domina l'intera conca mugellana. Vi si arriva per un'antica strada stretta, in un bosco di faggi e querce e percorrendo l'ultimo tratto in una doppia fila di muretti cipressi. Realizzato sui resti di una torre feudale tra il 1427 e il 1434 da Michelozzo, per volere di Cosimo I Vecchio, come il Castello di Cafaggiolo, capoli per lunghi periodi la famiglia Medici e il celebre capitano di ventura Giovanni delle Bande Nere. Nel 1476 ospitò Amerigo Vesputio, giovanissimo, in fuga da Firenze dove infatuava la peste. L'edificio si compone di un corpo dalla forma di parallelepipedo irregolare con una robusta torre angolare a sud-ovest. Il complesso è circondato da una merlatura su mensolo coperta da un tetto spiovente. La ricerca della proporzione geometrica domina questo progetto di Michelozzo: il fabbricato non presenta infatti ornamenti ed è organizzato in pure forme di solidi semplici, che trovano nell'altare l'elemento di maggiore equilibrio visivo. L'ultimo stato di conservazione ne sta la bellezza. Nei pressi della Villa, Michelozzo fece costruire una cappella, che ben ricorda l'intervento dello stesso architetto al Convento del Bosco ai Frati.

Vi introduce poi due novità dettate dalla necessità di difesa del convento: come il giardino murato, veramente insolito per l'epoca. Questo giardino è realizzato su due terrazze e destra della villa, in quella superiore, è conservato un pergolato in muratura con una doppia fila di colonne con capitelli in pietra arenaria sono a foglia d'acqua; in quella inferiore invece un semplice pergolato oggi rovinato. La villa appartiene oggi alla famiglia Scaletti, che organizza visite guidate su appuntamento telefonico (331.115647-388.566077 - 054849088).



## VILLE MEDICEE IN PAESE

**VILLA ADAMI**  
Villa Adami è situata in via de' Medici ai cui discendenti essa è appartenuta fino al 1805, quando fu acquistata dalla famiglia Adami. Era il primo palazzo che si incontrava all'entrata del paese. Possiede anche la prima delle tre torri presenti nella parte più antica del paese.



**VILLA SCHIFANOIA**  
È stata costruita nel XIV secolo dagli Ubaldini e fu successivamente proprietà dei Medici, ma il loro progetto di fortificazione dell'edificio non fu portato a compimento. La torre, elemento architettonico dominante, fu utilizzata come colombaia dalla metà del XV secolo.

Venne ristrutturata tra il XVI e il XVIII secolo e nell'Ottocento fu acquistata dai Cambiay Doghi che la trasformarono in una villa fattoria; divenne infatti centro di un importante azienda agricola cui terreni si estendevano su una larga parte del fondovalle della Sieve. Oggi è proprietà privata, pertanto non visitabile.

Salendo verso la villa, è visibile l'ingresso della casa di Bernardino dei Medici, dove rimane una lunetta in terracotta dipinta rappresentante la Vergine con il Bambino.

## VILLA DELLE MOZZETTE

Villa Corsini delle Mozzette è situata lungo la via Bolognese, sulla strada che conduce a Scarpinea. Fu costruita nel XV secolo dai Cambiay Doghi, il nome "Mozzette" deriva dall'evento dello scapitolamento della torre nel tardo Medioevo. La costruzione della villa nella sua forma primitiva risale forse al 1300 e divenne nel XIV secolo una tenuta medicea, utilizzata come granaio per la villa di Cafaggiolo e per la fortezza di San Piero a Sieve. Passò poi ai Bardi, ai Rinuccini e infine, alla famiglia Corsini. La villa, che si propone ancora oggi nella sua veste di villa fattoria, possiede un parco molto ampio della metà del secolo scorso, con un giardino all'inglese e molte piante secolari, tra cui pini, sequoie e un cedro del Libano, catalogato fra gli alberi monumentali d'Italia.

Oggi la villa è proprietà privata, non visitabile su prenotazione (telefono 054840414). Viene inoltre affittata per matrimoni e feste.



## TESORI NELLE CAMPAGNE

### CHIESA DI SANTA MARIA E DI SAN NICCOLÒ A SPUGNOLE

La chiesa, citata per la prima volta in un atto del 27 febbraio 1166, faceva parte di un castello appartenuto agli Ubaldini, la rocca di Spugnolo. Originariamente le chiese erano due, S. Maria e S. Niccolò, che vennero riunite nel XV secolo, quando quest'ultima venne soppressa. Si presenta con una struttura semplice, dotata di ambiente sotterraneo, secondo l'uso fiorentino delle chiese paleocristiane. Rimangiata nel corso dei secoli, oggi si appone restituita alla sobrietà primitiva grazie ad un restauro degli anni '50. Dell'antica struttura restano un bel portale a bugnato di pietra ed alcune finestre con mensole cinquecentesche.

### CHIESA DI SANTO STEFANO A CORNETOLO

Questa piccola chiesa sorge a Campignoglio. Fondata nel 1094, oggi ha perduto il suo aspetto originario a causa di restauri ottocenteschi o novecenteschi, tra cui la costruzione del campanile risalente ai primi del '900. Internamente è strutturata su un'unica navata con volta a botte e contiene tre altari. Vi si conserva una scultura in terracotta policroma del XV secolo raffigurante la Madonna genoflora, chiamata popolarmente "Madonna con Bambino e Santi". Oggi il complesso è di proprietà di Pietro Edouardo Rossi, che rappresenta il Battesimo di Gesù.

### CHIESA DI SAN GIUSTO A FORTUNA

Situata in pianura sotto la fortezza di S. Martino, si eleva con un piccolo campanile a torre su un gruppo di case. Nella chiesa un tempo era conservata una terracotta invetriata policroma del XV secolo attribuita a Bernardo Rossellino, raffigurante la "Vergine col Bambino", oggi al Museo Nazionale del Bargello di Firenze.

### PIEVE DI SAN IACOPO A COLDAIA

La sua fondazione probabilmente risale all'XI sec.; i primi patroni ne furono gli Ubaldini fino alla metà del '300, passando poi alla famiglia dei Medici a cui apparteneva almeno fino al 1635. Oggi si presenta piccola e disadorna, coperta con tetto a capanna e con abside con volta a botte. Sia l'altare maggiore che uno laterale sono privi di immagini.

### CHIESA DI SAN LORENZO A GABBIANO

Dopo circa tre chilometri dalla chiesa di San Jacopo, si incontra la piccola chiesa di S. Lorenzo a Gabbiano, fondata dalla nobilissima famiglia Da Cignano. Sulla porta di ingresso si trovano alcune antiche pitture, insieme ad una stampra dipinta con l'iscrizione "hoc opus fecit a.d. 1462". In queste chiese si trova un dipinto di Jacopo Vignali, "Madonna con Bambino e Santi". Agli inizi del '900 è stato parroco Don Luigi Cipriani, importante raccoglitore di notizie storiche sul Mugello.

### CHIESA DI SAN MICHELE A LUOGIGNANO

Non si hanno notizie certe della sua fondazione o dei primi anni, all'infuori di una testimonianza del 1353 e di uno stemma in pietra della famiglia Bottini, ramo della famiglia Ubaldini, che ne ebbero i primi anni il patronato. Alla fine del 700, l'edificio fu completamente ristrutturato e l'interno presenta affreschi, decori del tardo '700 e una tela di San Sebastiano di grandi dimensioni. È dotata di un piccolo campanile a vela che si nota giungendo nel borgo. Da qualche anno la chiesa è di proprietà privata e non ha più funzione religiosa.



